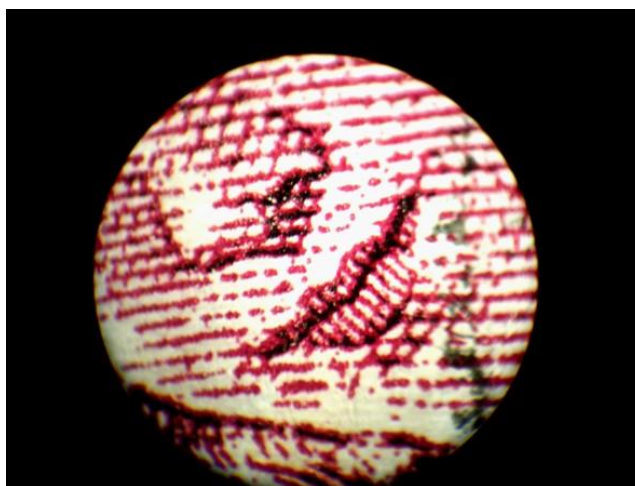


Effetto rilievo falso e le contraffazioni fisiche...

Esaminiamo ora un tipo di falsificazione un po' diversa dal solito, un po' più moderna, usata in questi ultimi anni per frodare le poste. Questo tipo di contraffazione viene fatta usando un altro metodo di stampa con accorgimenti tali da far "sembrare" calcografico o rotocalcografico il francobollo falso. Un bell'esempio è stato il 45 centesimi "Donne nell'Arte", (falso), di cui qui allego un particolare di una busta raccomandata, regolarmente affrancata con tali francobolli e passata per posta:



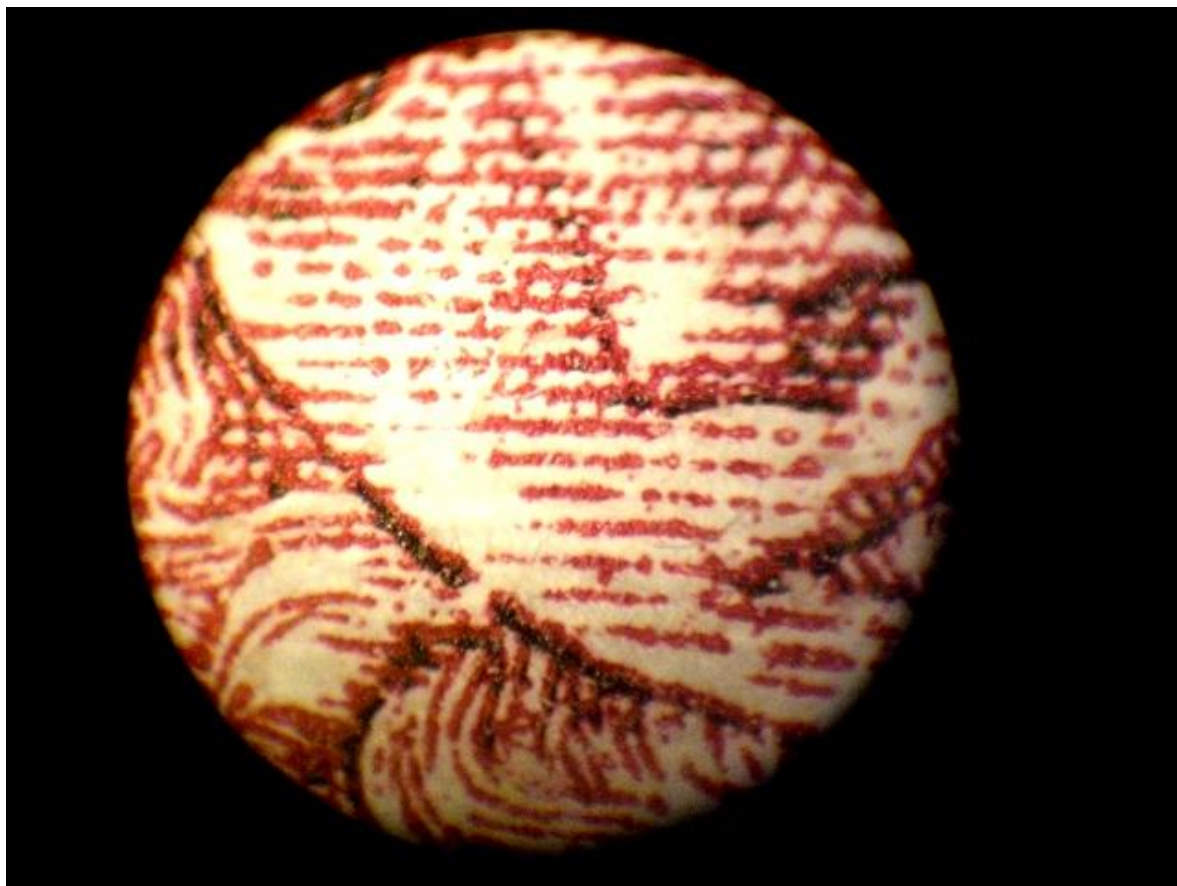
A prima vista può sembrare molto simile all'originale, ma poi controllando bene ci accorgiamo che i colori non sono uguali, la stampa leggermente confusa, la carta un po' più scadente, la gomma è grossolana e la dentellatura $14 \frac{1}{4}$. La fluorescenza delle stelle è minima e le stesse sono stampate sopra la vignetta come "sovrastampa", quanto basta ad ingannare le bollatrici automatiche di rilevazione.



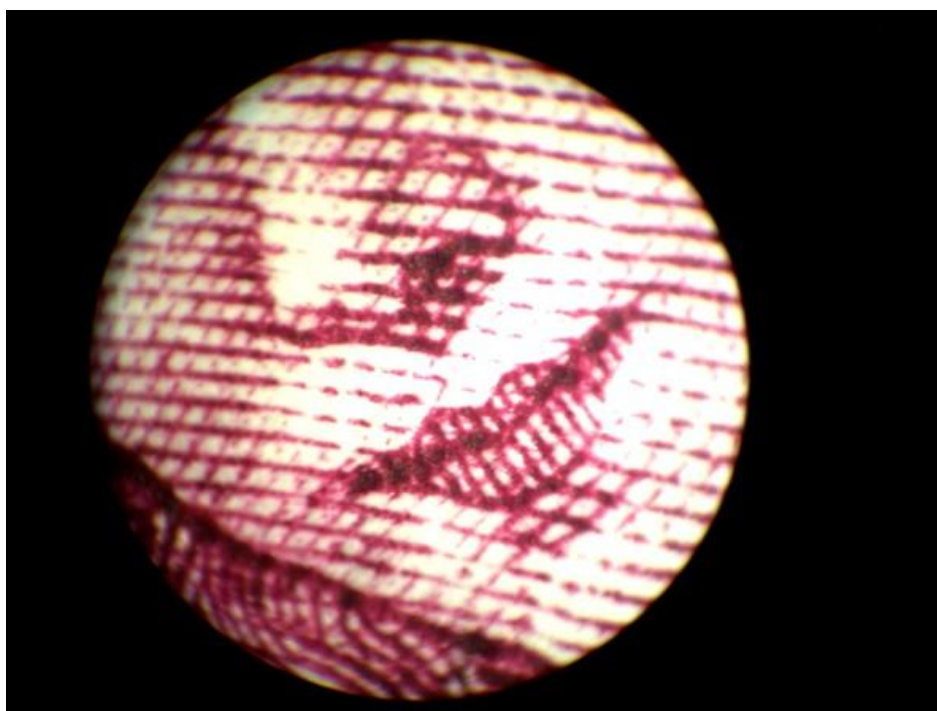
(1)

L'effetto "rilievo" è dato da un altro passaggio di colore, cioè del nero, in alcune parti della vignetta e leggermente spostato, quanto basta per favorire tale effetto, foto 1 e foto 2. Questo francobollo è denominato "falso di Roma". Comunque, controllando con un contafili, notiamo bene l'assenza del

rilievo. L'immagine della "donna" originale è stampata con un solo colore ed a rilievo, come la calcografia deve essere, foto 3.



(2)



(3)

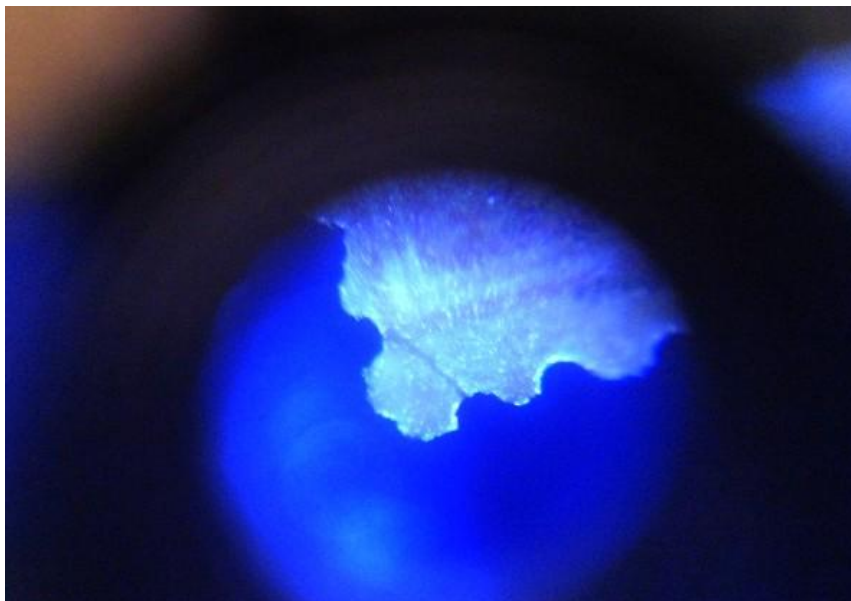
Usciamo un attimo dalle tecniche di stampa e vediamo una contraffazione “fisica” effettuata su di un francobollo di “servizio di stato” del 1875 soprastampato poi nel 1878.

Si tratta di un esemplare con soprastampa capovolta, firmato e corredato di certificato peritale che lo garantisce senza difetti.

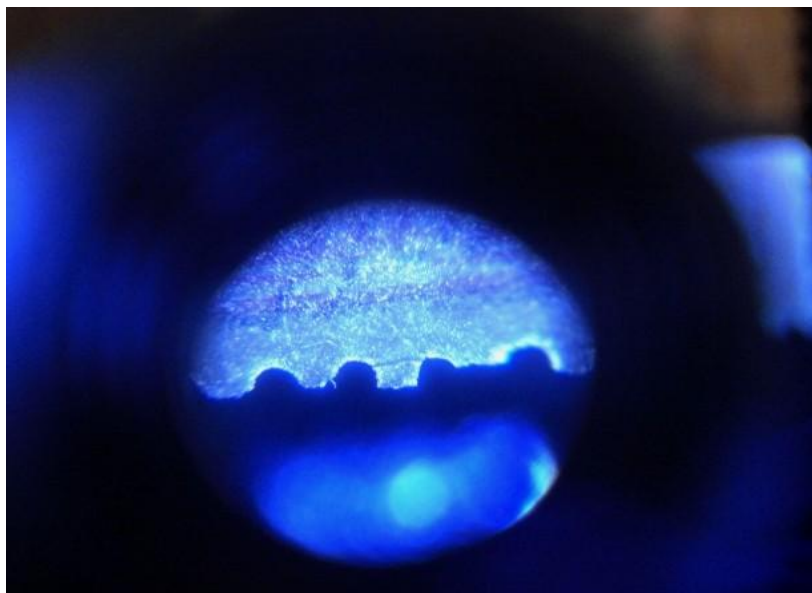


A prima vista sembrerebbe tutto a posto, anche se non perfettamente centrato; annullo leggero e dentellatura un po' irregolare come di norma in questa emissione, causa la scadente qualità della carta, un buon valore di catalogo.

Guardandolo un po' più da vicino vi troviamo il difetto fisico, come l'ho chiamato all'inizio:



Un bel dentello angolare “riparato”



.... anzi due! Ecco che il francobollo con il suo datato certificato ha avuto in questo caso, un notevole abbassamento del prezzo venale, anche se trattasi di un valore di media rarità. Mi sono capitati diversi esemplari corredati da certificati, per così dire, “errati” e dispiace quando qualcuno si accorge, dopo qualche anno dall’acquisto, che il suo francobollo ha un difetto “dietro l’angolo” non menzionato sulla carta descrittiva che lo accompagna. Controllare sempre bene tutto!.

Un’altra contraffazione fisica può essere quella di togliere un colore ad un dato francobollo. Per esempio molto tempo fa circolavano dei francobolli del 1959 emessi per il centenario della 2^a guerra di indipendenza ed in particolare quello da 25 lire aveva una croce rossa stampata nella prima metà del francobollo. Si diceva che nel giorno di emissione (27-6-1959) nell’ufficio postale di Golasecca (Va) venne trovato un foglio intero senza la stampa della croce rossa (I.Balzarini-Bolaffi, ndr) catalogate allora CEI 880b – Bolaffi 815a, di cui il sottoscritto non ne ha mai vista una originale almeno sino ad oggi.



(1)

Dato il discreto valore venale si cominciarono a vedere in vendita detti francobolli come da foto 1. La varietà era bella a vedersi in foto negli annunci, ma nascondeva un piccolo trucco che ad occhio nudo non si vedeva facilmente: la scoloritura della croce! Tale procedimento fisico di cancellatura si può ottenere in vari modi con prodotti chimici che non alterano pure la gomma sul retro o addirittura con il laser.



(2)

Nella foto 2 si nota discretamente l'impronta in "albino" della croce cancellata, fotografata in luce radente. Se il francobollo non fosse stampato, in quel punto non si avrebbe la mancanza della lucentezza della carta, come in questo caso.

Un altro bellissimo esempio, che ancor oggi troviamo saltuariamente in vendita in aste varie è il francobollo denominato "Milan Azzurro" e "Milan Azzurro evanescente". E' appurato, e ne ho visti di persona, originali, che esistono almeno 64 esemplari, dai due fogli noti di 32. I colori sono intensi sia per il ciano (azzurro) che per il magenta (rosso).



(1)

Anche questo bel valore (foto 1) usato su cartolina a Milanofil nel 1991 e "firmato" da due periti, è "truccato". Usando degli accorgimenti è possibile anche non far scurire la carta, come invece molti esemplari hanno. Molte volte gli esemplari scoloriti, per esempio, alla luce solare, presentano un

imbrunimento della carta che talvolta notiamo anche nelle riproduzioni per la stampa sui vari cataloghi in distribuzione da grandi case d'asta. Controllare per credere.



La fotochimica della luce produce anche un decadimento della parte fluorescente del francobollo, oltre all'ingannevole alterazione in azzurro della cromia, (foto 2 e 3). Quindi attenzione agli acquisti, in quanto i pezzi originali sono plattati ed attestati con certificati di accertata storicità.



Un controllo da fare, anche da soli, oltre a quelli esposti sopra, è vedere con luce appropriata e radente, se la cornice dello stemma (dove era il giallo) ha una tonalità più chiara del colore del fondo della carta come nella foto 4 oppure è tutta omogenea. Nel nostro esempio il giallo è stato cancellato!.

